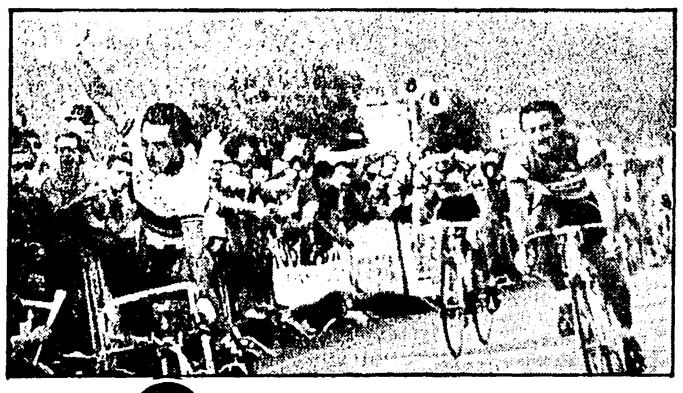
Sul traguardo della Ruota d'Oro

Saronni rispolvera la volata dell'iride e fulmina Gavazzi

Oggi la seconda prova da Bovezzo a Lumezzane su una distanza di km. 193 con una serie di «gobbe» che potrebbero fare selezione



Ciclismo

Nostro servizio

SAN FELICE DEL BENACO — L'arrivo è in leggera salita e Beppe Saronni è rapido come a Goodwood come nella domenica del mondiale. Rapido nel prendere le misure, rapidissimo nella conclusione. Una freccia, una progressione, un guizzo che onorano l'atleta in maglia iridata, un Gavazzi che di fronte a tanta sveltezza deve inchinarsi, un Saronni che dopo aver respinto i vari assalti impone la legge dello sprinter con le ali. Alla vigilia, Beppe aveva lasciato intendere di volersi risparmiare, ieri il capitano della Del Tongo è stato fra i principali protagonisti di una competizione densa di episodi. Sì, la Ruota d'Oro è cominciata bene. Per metà corsa poco o niente, poi fuochi d'artificio a ripetizione. Anche Moser si è messo in luce ed è così che si diverte la folla, è col rispetto della professione che si conquista la simpatia degli appassionati e dei tecnici. Siamo al culmine della stagione e francamente non ci aspettavamo una gara tanto ricca di fremiti, tanto frizzante, tanti corridori animati dalla volontà di far bene. Saronni veste i panni del «leader» con un abbuono di venti secondi e per oggi attendiamo la riscossa di Moser e compagnia. Solo Contini, affacciatosi in mattinata, si è «spento» nel pomeriggio: gli altri promettono di rispondere al campione del mondo.

La Ruota d'Oro è iniziata a cavallo di un circuito da ripetere sei volte. Un lungo anello (in parte liscio, in parte ondulato) che abbraccia il lago di Garda e i paesini della Waltenesi, un andare e tornare per stradine di campagna, veramente un bel panorama nonostante il cielo fosco pieno di ombre. E terminato il primo giro con un plotone che sembrava un gregge di pecore, con Moser e Saronni che parlottavano in coda, a toglierci dal tran tran erano Contini e Piva, due uomini in maglia Bianchi-Piaggio, un tandem che guadagnava 40" e metteva alla frusta i colleghi. Poi le scaramucce di Rosola, di Onesti, di Chioccioli e nel quarto giro una «bagarre» che spaccava il gruppo in due tronconi. Dietro cadevano malamente Chinetti e Tonon (entrambi medicati in ospedale) e davanti cercava di squagliarsela Gavazzi con Bontempi, Leali, Petito, Visentini, Masciarelli, Van Impe, Amadori, Pedersen e Vandi... È un momento di lotta, sono in fuga 35 elementi con un margine di 1'20", Moser non muove foglia avendo in prima linea sei gregari, perciò è la squadra di Saronni a guidare la caccia. E Gavazzi deve arrendersi.

Bravo Gavazzi, comunque, bravo Saronni e bravo Bontempi che insiste, che vediamo spingere un grosso rapporto per avvantaggiarsi nuovamente. Il ritmo è sul filo dei cinquanta orari, insieme a Bontempi si distinguono Delle Case, Digerud e Biatta, ed è una sequenza di scatti, è un finale tamburaggiante. La collina di Puegnago mostra le tirate di Paganessi e Saronni, nelle vicinanze di Padenghe c'è una sparata di Moser, a Moniga è ancora Francesco che accelera, ma Pozzi e Landoni non collaborano e a dieci chilometri dal traguardo tutto è ancora incerto anche se un nome è al vertice del pronostico. Si tratta di Saronni, pronto ad emergere in volata e siccome nessuno riesce a tagliare la corda (nemmeno Moser che riprova in vista dello striscione) è proprio Beppe che recita a voce alta, che assume il comando ai 300 metri per anticipare nettamente Gavazzi.

Una volata maestosa, un Saronni in cattedra e un Gavazzi che dichiara: «È partito come una fucilata. Impossibile tenergli la ruota...». E avanti. Oggi la seconda prova da Bovezzo a Lumezzane per una distanza di 193 chilometri: il tracciato è una serie di gobbe e se pedaleranno come ieri sarà una bella selezione, un bel divertimento.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO: 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) chilometri 192 in 5h02'17", media 36,900; 2) Gavazzi (Atala Campagnolo); 3) De Jonckeere (GIS Gelati); 4) Martinelli (Selle San Marco); 5) Caroli (Termolan Galli); 6) Rabottini; 7) Leali; 8) Patito; 9) Moser; 10) Bontempi.

NELLA FOTO, in alto: Saronni sfreccia vittorioso.

Tutte le strade portano a Roma

Non se n'è parlato abbastanza ed è stato male; mi riferisco alla faccenda del Giro ciclistico del Lazio di sabato scorso, quando 101 dei 134 partecipanti si sono ritirati in massa insieme al campione del mondo, Beppe Saronni. Era un episodio che meritava molta considerazione perché ha una sua morale. I lettori ricorderanno che i 101, quando hanno abbandonato la corsa, non hanno — neghittosamente — mollato anche le biciclette per andarsi a prendere un caffé, per tornare dalla mamma, per chiedere un passaggio verso casa ad un camionista di Cremona; no. Con molto senso di responsabilità hanno continuato a pedalare: solo che hanno deciso — mi sembra anche giustamente — che invece di andare verso il traguardo, era meglio andare verso Roma, che in autunno è una città veramente incantevole.

La gente — raccontano le storie — credendo che il gruppo avesse semplicemente sbagliato strada, si dava da fare a segnalare che il percorso era un altro, che dovevano andare verso laggiù e non di lì. Ma il gruppo proseguiva, forse con la segreta speranza che vedendoli arrivare, Spadolini si affacciasse al balcone avvolto nel tricolore e li facesse tutti commendatori.

Non si trattava — come qualcuno aveva potuto credere — né di una protesta, né di un rigurgito di patriottismo, o Roma o morte. Era semplicemente il fatto che essendo staccati ormai di 13 minuti dal minuscolo gruppetto di fuggitivi, i nostri atleti hanno pensato che fosse inutile proseguire, tanto non potevano più raggiungerli, che non sta bene, per un fresco campione del mondo, arrivare al traguardo con un quarto d'ora di ritardo da uno sconosciuto. Poi si poteva anche pensare che Saronni si fosse fatto la gita a Roma per distendersi i nervi, tenersi riposato per correre all'indomani degnamente la Parigi-Bruxelles; e difatti il Beppe per correre ha corso, soprattutto ha corso il rischio di ribeccarsi un'altra volta un quarto d'ora di ritardo da uno sconosciuto.

Mi viene in mente la giornata di chiusura dei campionati europei d'atletica, con la marcia di 50 chilometri: un paio d'ore dopo che erano arrivati tutti, le telecamere hanno inquadrato un marciatore greco che stava trottando tutto solo; nelle strade era ripreso il traffico, i vigili lo facevano attraversare sulle strisce e doveva fermarsi ai semafori, uno degli addetti all'organizzazione l'aveva pregato, quando arrivava allo stadio, di usare la cortesia di spegnere la luce perché costa. Ma lui andava, aveva due ore di ritardo e rischiava di essere raggiunto dai concorrenti del prossimo campionato europeo. Però era lì per fare quella corsa e la faceva. Ci siamo capiti.

Kim

Pubblicità sulle schedine: nuova udienza l'8 ottobre

ROMA — Primo round giudiziario, davanti al pretore, dottor Varrone, fra CONI e UISP. Motivo dell'udienza: il ricorso d'urgenza presentato dai legali dell'Ente di promozione contro la decisione del CONI di togliere dalle schedine del Totocalcio la pubblicità del 35° anniversario dell'UISP, apparsa nei primi tre concorsi, nonostante che l'Ente di promozione avesse stipulato un regolare contratto con l'agenzia di pubblicità «Publicitas», che cura le inserzioni sulla schedina.

Non essendo presente all'incontro il rappresentante della «Publicitas», il dottor Varrone, dopo aver ascoltato le tesi dei legali dei CONI e dell'UISP, ha deciso di riconvocare le parti per una nuova udienza il giorno otto ottobre.

COMUNE DI RAVENNA

AVVISO

Il Comune di Ravenna indice n. 3 bandi di concorso di progettazione architettonica a carattere nazionale per:

A) PROGETTO DEL PIANO DI RECUPERO E PROGETTAZIONE DI MASSIMA DELLE OPERE DA ESSO PREVISTE, DELL'AREA DI LARGO FIRENZE E DELLA ZONA DANTESCA;

B) PROGETTO DI SISTEMAZIONE E ARREDO DEGLI SPAZI E PERCORSI PUBBLICI DI ALCUNE VIE E PIAZZE NELLA ZONA PEDONALE DEL CENTRO STORICO;

C) PROGETTO DEL CENTRO POLIVALENTE DI RONCALCECI.

La partecipazione ai singoli concorsi è aperta agli Architetti ed Ingegneri iscritti ai rispettivi Ordini professionali dello Stato Italiano.

Il testo dei bandi con le modalità di ogni singolo concorso è pubblicato sulla G. U. della Repubblica Italiana-parte II-foglio delle inserzioni - n. 250 del 10/9/1982.

Ravenna, 15/9/1982 IL SINDACO G. Angelini

Auto

Nostro servizio

NEW YORK — «Caesar's Palace», il noto casinò di Las Vegas, ospiterà l'ultima corsa della serie gran premio 1982 che si terrà oggi nella cittadella del giuoco d'azzardo americano. Più precisamente, sarà sull'enorme area per parcheggio del Palazzo di Cesare, trasformata per pochi giorni in pista, dove si deciderà il campionato mondiale della Formula 1.

Mentre le prove preliminari erano ancora in corso giovedì e venerdì, il posto numero uno alla partenza sembrava affidato al francese René Arnoux, il quale ha registrato un tempo qualificante di quasi 105 miglia all'ora (170 chilometri) nelle prime prove. Carlos Reutermann stabilì la velocità delle formula uno sulla pista del Palazzo di Cesare — di 101,8 MPH (163,9 chilometri all'ora — in occasione del primo gran premio.

Dato che quello di Las Vegas è l'ultimo gran premio dell'anno, il risultato della corsa di oggi determinerà il campionato del mondo. Tre sono i piloti che hanno i punti sufficienti per vincerlo: Keke Rosberg, finlandese, a bordo di una Williams, John Watson, irlandese, con la McLaren, e l'austriaco Niki Lauda, anch'egli a bordo di una McLaren.

Ma a parte il campionato, tutta l'attenzione sarà rivolta a Mario Andretti, numero due dell'équipe della Ferrari. Campione della Formula 1 nel 1978, il pilota americano si era impegnato a guidare la Ferrari solo in occasione del gran premio d'Italia, dove finì al terzo posto, stabilendo però una velocità record per quella pista. Per poter far parte dell'équipe della Ferrari anche a Las Vegas, Andretti ha dovuto annullare una serie di altri contratti, e i tifosi americani aspettano una corsa spettacolare dall'unico pilota USA nel gran premio del Palazzo di Cesare.

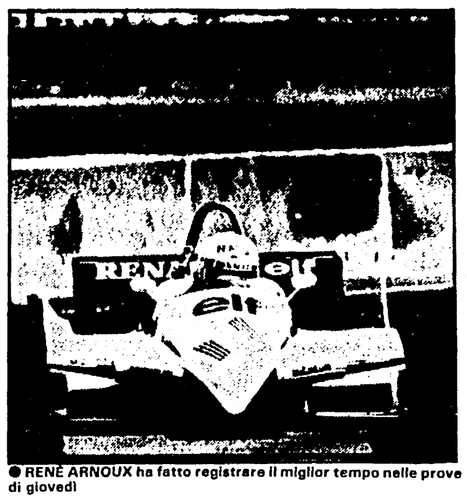
Ma viste le condizioni della pista, sarà un compito non facile. Trattandosi appunto di un percorso temporaneo, l'area per parcheggio viene trasformata in pista unicamente mediante la costruzione di barriere di cemento armato per definire i confini del percorso. Messa su in pochi giorni sulla superficie asfaltata ma completamente piatta, la pista di 2,268 miglia (3,65 chilometri) contiene ben 14 curve strette disposte a forma di una mano, con un solo segmento dritto dove i piloti possono raggiungere la velocità massima. La caratteristica più negativa della pista è la mancanza di sopraelevazione anche minima nelle curve, una condizione che sottopone i piloti a delle forze gravitazionali eccezionali ad ogni curva durante le due ore del percorso. Gli stress subiti alla colonna vertebrale, specie a livello del collo, per mancanza di sopraelevazione sono tali che Nelson Piquet, campione della Formula 1 nel 1981, svenne a conclusione della corsa di Las Vegas prima di potersi recare al podio per ricevere la coppa.

Andretti e il numero uno dell'équipe della Ferrari, il francese Patrick Tambay, dovranno anche risolvere un grave problema meccanico scoperto in occasione delle prove preliminari. Dopo solo pochi giri della pista del Palazzo di Cesare, Tambay ha detto che la Ferrari si era surriscaldata, per motivi allora ignoti, e non riusciva a raggiungere una velocità adeguata.

Quello di Las Vegas è il terzo gran premio negli Stati Uniti, dopo quello di Long Beach, California, che si tiene ad aprile, e la corsa di Detroit, che si è tenuta quest'anno a giugno. Gli Stati Uniti sono ormai l'unico paese ad ospitare ben tre corse nella serie di sedici che costituiscono il circuito annuale della Formula 1.

Nonostante questa progressiva americanizzazione della Formula 1, uno sport europeo per eccellenza, la scelta di questa città un po' squallida, dall'aria hollywoodiana, come sede della corsa conclusiva del gran premio viene criticata da molti tifosi. Las Vegas è infatti nota soprattutto per i casinò e per il divorzio istantaneo, entrambi offerti dallo Stato del Nevada durante la grande recessione degli anni trenta nel tentativo di evitare la bancarotta totale del tesoro. È da allora che l'economia della città, che conta ormai mezzo milione di abitanti tra centro e dintorni, dipende esclusivamente dalla ricchezza altrui, dai clienti dei casinò e dei night abbaglianti di notte, francamente goffi di giorno, quando non può sfuggire il contrasto tra i palazzi di cemento e la bellezza del paesaggio desertico che circonda la città. Sarebbe anche un paesaggio sereno se non fosse per la presenza di quell'altro cliente forestiero di Las Vegas, il Pentagono, che sfrutta l'enorme deserto spopolato come campo di prova per le bombe atomiche. Da questo punto di vista, la conclusione del gran premio 1982 davanti al Palazzo di Cesare si inserisce bene nell'ambiente di Las Vegas. Effimeri come la pista che percorreranno. La TV trasmetterà la corsa in differita sulla rete 2 a partire dalle 23.30. I piloti della Formula 1 spariranno dopo qualche giorno per tornare tra un anno, sperano i proprietari dei casinò del Nevada, con le loro macchine veloci.

Mary Onori



● RENÉ ARNOUX ha fatto registrare il miglior tempo nelle prove di giovedì

Oggi l'ultimo G.P. di F. 1

Las Vegas prepara la sua corsa tra slot machine e atomiche

Il «circo» della formula uno torna negli Stati Uniti - L'ultima prova del «mondiale» trasmessa in differita tv (rete 2, 23.30)

Pugilato

Federboxe e Damiani verso un accordo

Se l'ente pugilistico gli andrà incontro il pugile rimarrà dilettante fino a Los Angeles

ROMA — Il presidente Ermanno Marchiaro ha incontrato ieri mattina il manager Branchini e l'organizzatore Sabbatini per affrontare i problemi legati al rapporto tra la federazione stessa e il settore professionistico. Dall'incontro che ha definitivamente fugato le ipotesi di rottura all'interno dell'attività pugilistica nazionale è scaturito l'impegno comune a raggiungere un accordo nel più breve tempo possibile. Questo accordo si concretizzerà fin dalla prossima settimana nel corso della conferenza programmatica promossa dalla federazione per l'8 e il 9 settembre a Sabaudia.

In questa sede cui si affacceranno tutte le forze dirigenziali della federazione verranno programmate le linee politico-federali per il biennio 1983-84 dopo aver valutato quanto prodotto nel biennio precedente.

Nel pomeriggio il presidente Ermanno Marchiaro ha incontrato anche il pugile Francesco Damiani; l'atleta ha manifestato al massimo responsabile federale i suoi problemi, indicando quali necessità ritiene indispensabile soddisfare per continuare a svolgere la sua attività tra i dilettanti fino alle olimpiadi di Los Angeles. Damiani, che ha ammesso di aver avuto contatti per il passaggio al professionismo col manager Branchini, ha confermato a Marchiaro che qualora la Federboxe verrà incontro alle sue richieste confermerà sicuramente il suo impegno nel settore dilettantistico. Preso atto delle indicazioni dell'atleta il presidente si è impegnato a discuterle nel consiglio federale in programma oggi e successivamente in un incontro col segretario generale del Coni Pescante.